

Il percorso creativo di Buggiani tra Roma e New York inizia attivamente nel 1962 quando l'artista giunge per la prima volta nella città americana per esporre presso la galleria di Paul Bianchini. Il gallerista era rimasto affascinato dalle opere di Buggiani esposte a Parigi in una collettiva presso la galleria Glaser-Cordier nel 1958 a Parigi, al punto da proporgli successivamente una personale.

La città americana lo conquista e qui decide di restare per sei anni entrando in contatto con il fermento culturale della metropoli, con fotografi e artisti di primo piano come Andy Warhol, Diane Arbus, Richard Avedon e Robert Frank, John Cage, Bob Indiana e il Living Theatre.

L'impatto con la modernità dirompente e con la frenesia della città americana lascia un segno indelebile in Buggiani che lo porta a ripensare il suo modo di fare arte e a mettere momentaneamente fra parentesi la pittura, aprendosi ad altre sperimentazioni linguistiche.

Tanto era forte in lui la fascinazione della realtà urbana che Buggiani sospende la sua attività pittorica durante i primi mesi a New York, per poi ritornare a opere informali, ancora vicine a quelle romane.



Paolo Buggiani, *Uccello Barocco*, 1963

Buggiani compie un passo decisivo nel 1963 quando realizza la serie dei *Dipinti assemblagistici* che rappresentano il primo vero risultato del contatto diretto con New York. Opere come *Uccello*

*Barocco* (1963) o *Sbarramento NYC* (1963) si aprono all'inserimento di oggetti della realtà, individuati nei residui di architetture urbane, ricomposti e manipolati con la materia pittorica. Inizia in questo momento la necessità di Buggiani di fondere diversi *medium* e di integrare la realtà urbana nel suo immaginario. Così racconta l'artista della genesi di questa opere: «New York nella dinamica crudele del suo progresso, macinava il tempo e le cose a una velocità da me inaspettata e i segnali stradali con frecce direzionali, divieti di transito e barriere con luci intermittenti, mi obbligavano a modificare spesso il mio percorso...avevo cominciato a collezionare i cimeli di lamiera antincendio dei soffitti, stampate con motivi leggermente in rilievo e frammenti di cornicioni in lamiera di rame che affioravano da mucchi di macerie di case distrutte, già abitate da emigranti in gran parte europei. Fu così che finalmente iniziai una nuova serie di quadri con quei frammenti salvati e con le luci intermittenti degli sbarramenti».



Paolo Buggiani, *Tree-captured space*, 1974-2017

La ricerca di Buggiani continua in questa direzione di sperimentazione di linguaggi che si fondono e si sovrappongono. Ne sono un risultato le serie iniziate alla metà degli anni Sessanta incentrate sull'esplorazione del corpo in relazione allo spazio: *Captured Space*, azioni realizzate all'interno di una esile struttura cubica inserita nel paesaggio, documentate dalla macchina fotografica; e *Vacuum Forming* calchi tradotti in plexiglas attraverso il sottovuoto. L'idea di una ricerca continua è portante nell'arte di Buggiani e ne è un esempio la consuetudine di rielaborare e far vivere in una nuova veste le fotografie che documentano le opere appartenenti a queste serie degli anni '60 e '70, su cui

l'artista agisce attraverso l'intervento pittorico anche a distanza di anni. Esemplicativa *Tree-captured space*, scatto realizzato nel 1974 ma su cui l'artista ritorna con la pittura nel 2017, proponendo una complessa stratificazione di linguaggi in una concezione di opera d'arte in continua trasformazione.